COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE
LUIGI MARESCA

IL TALISMANO

OPERA COMICA IN 3 ATTI

DI

M. M. D'ENNERY e PAUL BURANI

MUSICA DEL MAESTRO

ROBERT PLANQUETTE

Prima riduzione e versione italiana

DEI SIGNORI

MARULLI CAMILLO e LUIGI MARESCA

Rappresentata la prima volta in Italia al Teatro Alfieri di Torino
la sera del 23 Luglio 1897

TORINO
Tipografia Origlia, Festa e Comp.
Via dell'Ospedale, N. 35
1897

COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE
LUIGI MARESCA

IL TALISMANO

OPERA COMICA IN 3 ATTI

DI

M. M. D'ENNERY e PAUL BURANI

MUSICA DEL MAESTRO

ROBERT PLANQUETTE

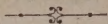
Prima riduzione e versione italiana

DEI SIGNORI

MARULLI CAMILLO e LUIGI MARESCA

Rappresentata la prima volta in Italia al Teatro Alfieri di Torino
la sera del 23 Luglio 1897

TORINO
Tipografia Origlia, Festa e Comp.
Via dell'Ospedale, N. 35
1897

PERSONAGGI

Artisti che in Italia interpretarono la prima volta i personaggi di questa nuova Operetta.

DONNE

Personaggio		Interprete
Renata di Chavannes	. . .	Sig.na Ida Ronzecchi.
Leocadie, sua damigella	. . .	Sig.ra G. Castagnetta.
Solanges	Dame di Corte . .	» C. Vitolo.
Athenaide		» Marietta Poli.
Luisa	Contadine	» L. S.
Enrichetta		» C. T.

Micheletta - Signorina Vincenzina BARBETTI

UOMINI

Personaggio		Interprete
Luigi XV	. . . .	Sig. Z. Navarini.
Il Marchese di Valpinson	.	» C. Orsini.
Il Cavaliere di Chavannes	.	» E. Vitolo.
Giorgio, Conte de Lagarde	.	» C. Zera.
Il Colonnello del Regg. d'Artois		» E. Venegoni.
La Popelinière, Gran Provv. dell'Armata		» P. Achenza.

Nicola - Sig. Luigi MARESCA.

Un Sergente — Un Maggiordomo.

Paesani d'ambo i sessi — Paggi — Dame — Dragoni del Re — Guardie del Palazzo — Soldati del Reggimento d'Artois — Delegati delle Provincie Normanne, Brettone e Borgogna.

L'azione succede, nei primi due atti, presso le terre del Berry, e nel 3° atto a Versailles, alla fine del regno di Luigi XV.

Direttore d'orchestra: **Paolo BALSIMELLI.**
Maestro dei Cori: **Luigi DALL'ARGINE.**

Lo scenario fu dipinto dal chiarissimo scenografo Antonio Rovescalli — Il vestiario fu confezionato da Giovanni Procopio, Capo Sarto della Compagnia — L'attrezzeria dall'attrezzista Rancati di Milano.

Il soggetto del presente lavoro è una pagina d'amore e d'intrighi di Corte sotto il regno di Luigi XV.

Il re aveva in sua gioventù conosciuta una tal Margherita Deparvilles, maritata ad uno dei Marchesi di Chavannes, e tanto di lei si era invaghito, che avrebbe rinunciato al trono, se la stessa Margherita non si fosse volontariamente allontanata dalla Francia. Prima però di licenziarsi da Luigi XV, accettò un anello come ricordo di quel puro amore che aveva saputo inspirare, ed aveva saviamente spezzato. Margherita ebbe una figlia che chiamò Renata, ed alla quale prima di morire consegnò quell'anello, perchè facendosi grande ed andando a Corte, dove il fratello del marito occupava una importante carica, le potesse portare fortuna. Difatti a 18 anni Renata, rimasta orfana, fu dallo zio ritirata dal collegio e condotta a Corte, ove appena giunta le fece ottenere il posto di dama d'onore della Delfina.

Il dì in cui Renata, accompagnata dall'amica Leocadie si recava a raggiunger la Delfina nelle terre del Berry, era giorno in cui le truppe si trovavano scaglionate lungo le strade, sia per raggiungere la frontiera ed unirsi al grosso dell'esercito, essendo in marcia per una campagna, come anche per arruolar volontari.

Pioveva a dirotto, e proprio nel più bel del cammino, uno dei postiglioni della sua vettura si ammalò, sicchè lei trovandosi vicino ad un vecchio castello, discese con Leocadie, rimandando la vettura ed il postiglione, ammalato, allo zio, e facendogli sapere che lo avrebbe atteso colà.

Quel castello apparteneva a Giorgio, figlio del Conte di Lagarde che fu esiliato 20 anni prima da Luigi XV per essersi messo alla testa di una sollevazione di Nobili. Il Conte aveva avuto in moglie una sorella del Marchese di Chavannes, dalla quale ebbe Giorgio che dovette, appena di un anno, lasciare alle cure d'un suo affezionato fattore, il quale fin dal primo dì della di lui partenza, lo allevò assieme al figlio Nicola.

Però venuto anche il fattore a morte, Giorgio, già di 18 anni, rimase padrone assoluto di disporre del castello e delle terre affini, ma egli, avvezzo ormai alla vita contadinesca, seguitò a far lavorare i campi, come un borghese qualunque. Era superstizioso, come lo sono in generale i contadini, ed a tal segno,

da credere ai Genii Benefici, alle Fate, ed ai Talismani, e proprio in quel momento che si scatenava un forte temporale, egli raccontava ai contadini intorno a lui raccolti per ripararsi dall'acqua, la leggenda delle due streghe, che un giorno imperversando un temporale come quello che faceva, capitarono nel Berry, e ché per non aver avuto ricovero da nessuno, mandarono la bestemmia sopra i campi, che si perdettero per quell'anno e per altri ancora.

Non aveva terminato il racconto, che al rimbombo d'un forte tuono la porta si spalancò e Renata e Leocadie tutte avvolte in accappatoi comparirono cercando ricovero.

— Le streghe! fu il grido di tutti, e poi: fuori, via, via...

Renata e Leocadie sarebbero rimaste vittime dell'ignoranza di quei contadini, se Giorgio, rivestendosi della sua autorità, non avesse fermati gli stolti, mandandoli al lavoro, poichè, dopo quel tuono, il temporale era cessato come per incanto.....

Renata alle premure del giovine si profondeva in ringraziamenti, ma quando seppe dallo stesso Giorgio in casa di chi si trovava, cangiò tuono, e pigliando le mosse dalla credenza che Giorgio aveva delle fate, si presentò per il di lui buon genio, dandogli l'anello che a lei aveva dato la madre, e che la madre aveva avuto da Luigi XV, come il più possente dei Talismani, per il quale tutto poteva desiderare e tutto ottenere.

Giorgio, fidente nelle sue parole, e certo della potenza del Talismano, giurò che avrebbe fatto ritornare a risplendere in Francia come un dì il proprio nome.

Difatti si arruola volontario nel Reggimento d'Artois, e fa vestir anche Nicola, che accetta sol perchè Micheletta, sua amante, ha detto amar molto i militari, e massimamente i graduati.

I mille episodi che accadono sono tutti conseguenza della credulità di Giorgio in quel Talismano, e nella di lui Fata, la quale messasi d'accordo con Solange, l'amante del Colonnello del Reggimento d'Artois, con l'amante del signor La Popelinière, Gran fornitore dell'Armata, con altre, e con lo stesso Marchese suo zio, appaga tutti i suoi più impossibili desiderî, finchè non è fatto Colonnello dal Re in forza di quell'anello che Giorgio gli mostra, e che il Re riconosce. Alla domanda che il Re rivolge a Giorgio circa la provenienza di quel gioiello, Renata risponde avergliela dato lei, nella lusinga che potendo giungere a Corte, l'anello avrebbe procacciato fortuna a chi lo possedeva, come la madre prima di morire le aveva assicurato.....

MARULLI CAMILLO.

ATTO PRIMO

Pianterreno del Castello dei De Lagarde — I contadini e le contadine son riuniti per ripararsi dal temporale che infuria al di fuori.

N. 1.

CORO E CANZONE DI MICHELETTA.

(Il Coro è in scena all'alzarsi della tela, indi Micheletta e Nicola, poi Giorgio).

CORO. Ahi! Del tuono il rombo,
Col feral rimbombo,
Mette in fondo al cor
Angoscia e terror!...
Qui noi tutti insieme
Affrontiam la sorte,
Ed il cor che teme
Tremerà men forte.
All'urlante vento
Che ne dà spavento,
Che ne fa di gelo
L'alma e il cor,
Al guizzar dei lampi
Sugli erbosi campi,
Noi preghiamo il cielo
Con fervor.

MICHELETTA. Allor che il tuono io sento
È tale il mio spavento
Che ascosa vorrei star
E il core in un momento
Sta forte a palpitar.

Però il tuonar nella stagion dei fior
Fa al contadino rallegrare il cor,
Perciò fa d'uopo non tremar
Se nell'aprile sta a tuonar.
Il tuonar d'april
Raddoppia il baril.
Per due che s'aman forte,
È inaspettata sorte
Tuonare e fulminar,
Chè lei di lui sul petto
Tenendo il capo stretto
Può farsi assai baciar.
Però al tuonar nella stagion dei fior, ecc.
(*come sopra*)

N. 2.

La Leggenda — Giorgio.

Giorgio.

Mentre cupo e basso il ciel
Rovesciava l'acqua a secchie,
Tutte avvolte in fitto vel
Fra noi giunsero due vecchie.
Mentre il fulmine squarciava,
Come adesso l'aria nera,
Niun del borgo si mostrava
Delle vecchie alla preghiera...
Quelle vecchie eran due streghe...
Da lontan per mille leghe
La tempesta qui le addusse
E il raccolto ne distrusse.
Dicean: Gente, chi vuol dar
Qualche asilo a noi meschine!?
Nol vogliate rifiutar
A noi misere tapine!...
Pur nessuno si mostrava
Delle vecchie alla preghiera!...
Di più il fulmine scrosciava,
L'aria più si facea nera!...
Ma in quel Borgo però il danno
Ben si vide dentro l'anno...
Il raccolto tutto tutto
Quella volta andò distrutto!

La vendetta ed il furor
Delle streghe, da vent'anni,
Ahi, calmato non è ancor!...
Perciò seguono i malanni!

N. 3.

Coro e Duettino — **Renata e Leocadie** (travestite da vecchie).

Renata. Vogliateci accordare
Un po' d'asilo, o brava gente,
Vogliateci ascoltare,
Noi vi preghiam con prece ardente.
Meschine invero siamo
Ma emblema e specchio d'onestade!...
Ricetto vi cerchiamo,
E al vostro cor chiediam pietade.

Renata e Leocadie. Ma niente inver per niente non bramiam,
Per ora il ciel compenserà il favor!...
Per or servigi solo offrir possiam
E a voi riconoscente sarà il cor!

Coro. Già, niente inver per niente senti tu?!
Per ora il ciel compenserà il favor!...
(*con ironia*).
Emblema sono d'onestà e virtù!...
Voi sol servir potete Belzebù...

Renata. Si va lontan lontano,
E forte è l'uragano!
Cerchiam perciò ricetto
Qui sotto al vostro tetto!
Col tuon che forte romba,
E l'acqua che giù piomba,
Andar più avanti ancor
Davver ci fa timor!
Ma niente, ecc. (*come sopra*).

N. 4.

Duettino — **Micheletta e Nicola.**

Micheletta. Fu pei nobili soltanto
Creato il genio protettor!
Sol pei nobili è gran vanto
Il posseder di fata il cor...

Chi vuole aver ricchezze e amor
Potrà ottener l'un l'altro ancor
Chiamando il genio protettor!... (*v. s.*)
Ma perchè
Anche a me
Non è dato goder
Ciò che il cor
Brama ognor,
Un genio veder?
Ma chi sa
Dove sta
Questo genio per me!!

NICOLA. No, non v'ha,
Non ci sta
Questo genio per te!!

MICHELETTA. Sì, l'amabile Contino,
Ha un bel genio di valor!...
Nol conosco, ma carino
Sarà al certo, e ricco ancor!
E un dì verrà,
Che il porterà
Da noi pian pian,
Lontan, lontan!
D'argento e d'or
Lo coprirà
Il suo buon genio protettor!
Ma perchè,
Anche a me... ecc. (*c. s.*).

N. 5.

CANZONETTA — **Renata.**

RENATA. Per noi simpatiche e gentili,
Per noi nel fiore dell'etade,
Non era facil fra i fucili
Il giunger qui con libertade,
Perchè la via di fasci armati
Tutta era ingombra e di soldati...
Or se i soldati fan cascare
E piazze forti e cittadelle,
Assai più facil due donzelle,
Avrian saputo inver bloccare!...

E noi con questa mascherata
Li abbiamo messi in ritirata,
Fuggivan tutti a basse orecchie,
Gridando forte: Son due vecchie!
Chi mai non sa che pel soldato
Una donnetta è assai conforto,
E che nel campo è condannato
A far d'un buco il più gran porto?!...
Perciò codesta mascherata
A far da porto mi ha salvata!...
Che se i soldati fan cascare... ecc.
(*come sopra*).

N. 6.

SESTETTO — **Renata, Micheletta, Nicola, Giorgio, il Cavaliere ed il Marchese.**

RENATA. Questo è un gran talismano,
(*consegna a Giorgio un anello*)
Ma davvero possente;
Ei fra tutti è sovrano,
O bel giovine ardente!
Tienlo stretto al tuo dito,
Tienlo caro ed avrai
Tutto ciò che vorrai,
Ciò che più t'è gradito...
A un sol cenno darà
Quel che brama il tuo cor!
Se tu vuoi ti potrà
Dar ricchezze ed onor.

MICH., NICOLA, CAV. E MARCH. Un sol cenno darà (*con ironia*)
Ciò che brama al suo cor!
Se egli vuol, gli potrà
Dar ricchezze ed onor!

GIORGIO. Fata mia, vi stupirà
Se per voi qui in fondo al cor
Par sentir un forte ardor
Non mai inteso... Che sarà!?...
Quello sguardo, quel bel viso,
Vago genio, ha il cor conquiso,
E un desio sta ad ispirar.

RENATA. Qual desio? (*v. s*).

GIORGIO. Vi vo baciar!
RENATA. Ahimè! Baciar!
CAVALIERE. Ciò non può andar!...
MARCHESE. Questo no...
GIORGIO. Pur vo' baciar...
Alcun qui v'è
Che oppor si vuole a me?...
(*azione di tutti, pausa*)

. . . . . .

Or provar vo' il potere
Del mio gran talismano;
Se fra tutti è sovrano,
Ciò che vo' deggio avere...
CAVALIERE. Voi scherzate, signor...
GIORGIO. No, non scherzo davver,
Mio signor cavalier.
MARCHESE. Ma voi siete in error!...
GIORGIO. Basta, basta, smettete,
O due statue sarete!...
RENATA. (Caro zio, sor cavaliere,
(*parlando in disparte al Cav. e al March.*)
Non ridete, per pietade!
Deh! seguite il suo pensiero!)
GIORGIO. (Che diran?)
CAVALIERE. (Ciò è bello invero!)
GIORGIO. Siate statue così, (*in tuono enfatico*)
Fermi state!
Non fiatate,
Chè baciar vo' questa qui!
(*indica Renata*).
RENATA. Fermi state, (*c. s. in disparte*)
Secondate,
Perchè ciò ch'ei vuole io vo'...
Su, due statue siate un po'!
Fermi state,
Secondate
La sua gran credulità.
MARCH. E CAV. Restiam fermi così, (*fra loro due*)
E vedremo,
E sapremo
Quel cretino
D'un contino

Ciò che vuole, ah! ah! ah!
Veh! che gran bestialità!

MICHELETTA. Che babbioni,
Che bestioni,
Che mummiaccie
Che bestiaccie
Diventaro i cavalier!

NICOLA. Oh! che bravi cavalier!
San davver
Il mestier!
Bacia ancor
Con ardor,
Che c'è ben chi sa tenere il candelier!
(il Marchese e il Cavaliere restano fermi come due statue, mentre Giorgio parla a Renata, abbracciandola e baciandola).

GIORGIO. Ho nel cuore un fuoco ardente!

RENATA. Spera, o nobile signor!

MARCHESE. (Lo sciampagna fu potente).

GIORGIO. Come batte in petto il cor!
Già l'avvenir, lo veggo, mi sorride,
D'innanzi a me non v'ha che gloria e (onor...
Già la ricchezza e il fasto mi conquide,
Ma solo al militar dedico il cor! (*v. s.*).

RENATA. Già l'avvenir, lo vedi, ti sorride,
E innanzi a te non v' ha che gloria e (onor!
Se la ricchezza e il fasto ti sorride,
Al solo militar dedica il cor!

TUTTI. *(ripetono).*

N. 7.

CORO DI SOLDATI *(entrando con premura).*

Oilà! Oilà!
Chi c'è di qua?
Vogliamo un po' da ber,
Riempiteci i bicchier!
Oilà! Oilà!
Son sordi in verità!

Nessun risponde qua?!
Oilà! Oilà!
Riposando il militar
A che cosa dee pensar?!
A Bacco, amor,
E al buon liquor!...
Delle trombe il forte suon
Fa più arzillo e allegro il cor!
E il militar
Se marciar
E pugnar
Dee con valor,
Al rimbombo del cannon
Ha fuoco e ardor!
Oilà! Oilà!
Chi c'è di qua?!
Riempiteci i bicchier.
Per Marte vogliam ber! – ecc.
(*come sopra*).

N. 8.

Duettino — Nicola e Micheletta.

Nicola. A te piace il militar!...
Micheletta. Cosa c'è di mal?
Nicola. Ti sai far ben corteggiar!
Micheletta. Tu non hai qui sal!
Nicola. Quel sergente, non è vero,
Non ti sembra sia grazioso?!
Micheletta. Certo è men di te noioso,
E di te più cavaliero...
Nicola. Disse ben chi disse: è inganno,
Nel parlare della donna,
Chè fra tutti è un gran malanno
La gran bestia con la gonna!
Micheletta. Chi ciò disse, amico caro,
Fu davvero un gran somaro!
Chè piacer, felicità,
Senza donne mai s'avrà!
Nicola. Ha la donna, quale gatta,
L'unghie lunghe e il cor felino,
Ora è docile, ora è matta,

Or sorride, or fa miàò!
Giovanotti innamorati,
Non vi fate corbellar,
No,
Che graffiar la donna può!

MICHELETTA. L'uomo è indocile, bugiardo,
Falso, vile, traditore,
Più del mulo è assai testardo,
Sa ben l'arte d'ingannar!
Mentre a me promette amore,
Altra donna sta a burlar.
Sì,
Questo è l'uomo d'oggidì!

NICOLA. Son geloso, lo sai ben.

MICHELETTA. Quando ti convien.

NICOLA. Micheletta, bada a te.

MICHELETTA. Ma perchè, perchè?

NICOLA. Se ti colgo più a parlare
Col sergente, la vedrem!

MICHELETTA. Non ti star sì a scalmanare.
Se tu vuoi, la finirem!

NICOLA. Disse ben chi disse: è inganno, ecc.
(*come sopra*)

N. 9.

FINALE ATTO PRIMO

Renata, Micheletta, Nicola, Giorgio, il Cavaliere, il Marchese, il Colonnello, La Popelinière, Cori.

CORI. L'ora è giunta, in marcia, olà!
Non si può più ritardar,
Della tromba allo squillar
Tutti pronti siamo già.
Su marciamo,
Su corriamo,
Lancia in resta,
Sguardo altier,
Siamo prodi cavalier,
Svelti in sella andiamo, andiam!...

MARCHESE. (*vedendo Renata che viene in quel momento*) Mia nipote!...

COLONNELLO. (*andandole incontro*)
Qui pur voi? Quale onor!
Ma è un gran favor!
Su la tromba stia a chiamar
A me intorno i militar...

CAVALIERE. (*al Marchese*).
Se la bianca gallina ha beccato (*con mistero*)
Nero grano, son certo in mia fè,
Che il destino per me ha già segnato
Il mio posto d'accanto al gran Re!....

MARCHESE. Veramente?... Sta ben, si vedrà!...
(Che mai dice!?... Chi diavol lo sa!...)

COLONNELLO. Signori, tutti a posto, (*ai soldati*)
Non v'ha più da indugiar;
In armi tutti, e tosto,
Fa duopo di marciar!...

CORI. L'ora è giunta, ecc. (*come prima*)

GIORGIO. Sono qua, sono qua (*viene da militare*)
Pronto anch'io per partire,
Chè per me l'avvenire
Pien di gloria sarà (*a Renata*).

RENATA. Sì, ma ancor sull'arcano,
Sul destin tuo sì strano,
Ti conviene or tacer.

GIORGIO. (*a Renata*) O mio genio, il core
Freno più non ha!
D'un divino ardore,
Son compreso già!...
Il destino strano
Sfidar ben saprò!...
Col tuo talismano
Vincer lo dovrò!
Potrò alfin beato
Vivere e goder...
Se stancato è il fato...

RENATA. Ma convien tacer!..
Su via giovin core,
Questo tuo esultar.
Questo fuoco e ardore
D'uopo è di calmar!
Tutti qui d'intorno
Ti potrian burlar!...

Verrà il lieto giorno!
Or sol dei sperar!
L'avvenire cangiato
Tu vedrai, però
Dei tacer sul fato...

GIORGIO. Più non parlerò!...

RENATA. T'affida solo al Talisman
Perchè fra tutti egli è sovran;
Per or prudenza dei tener...
Non più parlarne, ma tacer!...

MICHELETTA. (*viene anche lei di dentro*)
Ah! ah! son qua (*va dal Cavaliere*)

CAVALIERE. Non sai tu che la bianca gallina
Si beccò quel tal grano, o piccina?

MICHELETTA. Veramente?... Son lieta in mia fè,
Che ancora a me
E' dato aver
Le ricchezze, gli onori, il piacer!

CORI. (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah... (*nel veder venire Nicola da soldato*)

NICOLA. Pur io son qua...

MICHELETTA. Che veggo, sei tu militare?

NICOLA. Sicuro, mi han fatto firmare!
Mi disse un sergente la giù:
Firma pur tu!...
Eh, non vi par,
Non son bel militar?!

TUTTI. (*ridono*) Ah, ah, ah, ah!

MICHELETTA. Tu militare,
Ma lo puoi fare?
Ahi! Credi a me c'è da pensare!

NICOLA. Dapprima mi disse il sergente,
Che petto, che spalle da toro!
Poi tutti gridarono in coro:
Soldato migliore non v'ha!
Ed allora, soggiunse il tenente,
Si porti in cameron;
Si metta a costui immantinente
La giubba e il cappellon!

MICHELETTA. Ma nella guerra non basta il valor,
Chè mutilato puoi tu ritornar...
E se di gambe ti privano allor
Io non saprò più di te cosa far!

TUTTI. Ma nella guerra, ecc.

NICOLA. Di gambe se resto mancante,
Non privo di bello la faccia,
Se pure mi levan le braccia,
Mi resta la testa per te...
Però non temer, chè Nicola
In guerra molto val;
Ne impegno fin d'or la parola
Che qui tornerò general!

MICHELETTA. Se diventar tu potrai general...
Vecchio cadente dovrai qui tornar,
E allora un vecchio per me cosa val!
Un bel sergente ti dee rimpiazzar!...

TUTTI. Se diventar, ecc.

NIC. E MICHEL. (*vedendo Giorgio da militare*)
Pure il conte è militar!

GIORGIO. Sì, pur io son militar...
Ah! Sì davver,
Io vado altier,
Esser soldato per la patria, per il Re,
Alla bandiera giurai fè,
Nè mancar voglio al mio dover.
Sì, vo' marciar,
Sì, vo' pugnar,
E all'inimico la bandiera vo' strappar!
Alla mia patria, al mio buon Re,
Amor sacrai, costanza e fè.

TUTTI. *En avant!*
Già pronti siam,
Non più indugiam,
In marcia andiam,
Partiam, partiam!

GIORGIO. Su, dragoni d'Artois,
Presto in marcia muoviam,
Fuoco e ardore mostriam
Per la patria ed il Re.

TUTTI. (*marciando*) Su dragoni d'Artois, ecc.

CALA LA TELA. - FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gran Parco Reale.

N. 10.

(*Le Dame ed i Cavalieri son riuniti in circolo, aspettando il Re*).

CORO.
Novelle gaie e belle
Chi puote raccontar?
Chi vuole rallegrar
Sì eletta società?
Di noi chi mai ne sa?
Purchè siano tuttor
Novelle pien d'amor,
Di quell'amor che sta
In Corte ed in città!...
Svelate, o cavalieri,
D'amore i gran misteri;
Non fatevi pregar
Su state a raccontar;
Noi diremo al narrator
Delle storie dell'amor.
Viva viva... Or via, chi sa
Rallegrar la società?

N. 11.

LA GAVOTTA. – Il Cavaliere, le Dame ed i Nobili.

CAVALIERE.
Proviam, proviamo un po'...
Ma piano... non in frotta!...
Cerchiam più che si può

Piacer Sua Maestà !...
Attenti tutti, olà,
Balliamo la gavotta
Con grazia e venustà !
(*Tutti si piazzano per ballare*).

CORO.
Su danziam !
Sorridenti,
Seducenti !
Su danziam,
Ma galanti,
Eleganti,
Per sedurre il nostro re.

CAVALIERE.
Damigelle più graziose,
Più vezzose !
Cavalieri più striscianti,
Più cascanti,
Presto, andiam,
Riproviam !

CORO.
Su danziam !
Sorridenti, ecc. (*c. s.*)

N. 12.

Uscita del Re *(dopo i balletti)*.

IL RE.
Commosso son,
Esulta il cor,
Pel grande onor
Che fate a me ! (*v. s.*)
Di Francia il tron,
Mai crollerà
Se ognora avrà
Tai sudditi, tal re !...
Io son grazioso, ognun lo sa,
Son per le donne assai gentile,
Non son nel fiore dell'età
Ma non v'ha un rege a me simile...
Sian maritate o vedovelle
Mi piaccion tutte purchè belle !
E sian damine,
O contadine

M'offron tutte amore e fe'...
Bolle, bolle il cor
E ognor mi fa tic tac...
Son per Bacco e amor
Fra tutti i re celebrità.

TUTTI.
Bolle, bolle il cor,
E ognor gli fa tic tac...
E' per Bacco e amor
Fra tutti i re celebrità.

IL RE.
La gioventù
Che sen volò
Non m'insegnò
Davver gran che...
E sempre più
Qui dentro al cor
Ho un pizzicor...
Ma un pizzicor da re!
Io son galante, ma però
Se mi resiste una bellezza,
Da furbo astuzie adoprar so,
E fo cader qualsia fortezza.
Son qual farfalla che s'aggira
Intorno al fior che odor più spira,
Infin che tutta
Non ha distrutta
La sostanza che avea in sè.
Bolle, bolle, ecc. (*come sopra*).

N. 13.

RIMEMBRANZA GIOVANILE.

IL RE.
A sedici anni allora che alla vita
Sorride e ammalia tutti il furbo amor,
In quell'etade d'illusion fiorita
A un guardo solo mi si accese il cor!
Fu per quel guardo l'amor mio sì ardente
Che avrei voluto più non esser re...
Pur mi sparì... ma ancora mi sta in mente
L'ho ancor scolpito qui nel cor, con me!

N. 14.

I Polli e il Merlo.

DUETTINO — **Nicola e Micheletta.**

NICOLA. Fingiam che tu fossi gallina un po'
MICHELETTA. E un gallo tu con cresta altiera,
NICOLA. Che me in veder facessi un bel cò, cò,
Con grazia, amor, con lieta cera!...
MICHELETTA. E chichirichì faresti a me?
NICOLA. Ma sì, ma sì, mia bella!
MICHELETTA. Grazioso è inver!
C'è da goder!
Facciam da gallo e gallinella...
NICOLA. Vien qui, mio amor,
MICHELETTA. Facciam com'essi
NICOLA. Cò, cò, cò, cò.
MICHELETTA. Stringiamci al cor
NICOLA. In dolci amplessi.
MICHELETTA. Chichirichì.

MICHELETTA. Fingiamo ancor che fossi un merlo tu...
NICOLA. Un merlo! Ahimè, qual paragone!
MICHELETTA. Che allodoletta vuol saltare in su
Ed afferrar nel forte unghione!
NICOLA. Ed afferratala le dà
Carezze e baci in fretta!... (*v. s.*)
MICHELETTA. Grazioso è inver
C'è da goder...
Facciam da merlo e allodoletta.
Vien qui mio amor, ecc. (*c. s.*)

N. 15.

ARIA DI RENATA — **L'amore in Convento.**

RENATA. Nel convento con candor
Si parlava dell'amor...
Ma era ingenua poesia
D'una vergin fantasia!!!

Sogni, angeliche visioni
Di bellissimi garzoni,
Ansie, palpiti cocenti,
Divi fascini possenti;
E ad un tratto di tai fole,
Le magnifiche carole
E d'amor l'arcano vel,
Dispariano, e in un momento
Come nubi porta il vento
Si sperdeva tutto in ciel,
Perchè proprio in quell'istante
Si sentìa la superiora
Che gridava tutta ansante:
Di pregare è giunta l'ora...
Offriamo il cor
A Dio Signor!
Il nostro amor
A lui sol doniamo,
A lui sol preghiamo
Con fervor!!!
Ed ahimè,
Così è...
Quella ingenua poesia
D'una vergin fantasia,
Quelle angeliche visioni
Di bellissimi garzoni
Dispariano in un momento
Nel sentire l'aspro accento
Della nostra superiora!...

N. 16.

Sestetto — Giorgio, Renata, Colonnello,

Solanges, Leocadie, La Popelinière.

Giorgio. Mi permetta, colonnello,
Due parole vorrei dire...
Colonnello. Che mai veggo! Quale ardire!
Dimmi prima chi sei tu?...
Giorgio. Son Lagarde, o mio signore,
Gentiluom, di Francia onore.

COLONNELLO. Chè mai chiedi?

GIORGIO. Immantinente
Esser vo' luogotenente.

SOLANGES. (Ciò che brama non si dica no,
O La Popelinière domani sposerò).
(*in disparte al Colonnello suo amante*).

COLONNELLO. Sta ben! Luogotenente,
Amico, siete già. (*Azione degli altri*).

GIORGIO. (*Entus.*). Vinto ho già, di già mia stella
Splende in ciel più viva e bella.
Quella sorte un dì matrigna
Non sarà per me più arcigna!
Sopra il campo dell'onore
Per la patria pugnerò,
E non mai da questo core
Il tuo dono staccherò! (*rivolto a Ren.*)

TUTTI. Vinto ha già, di già sua stella
Splende in ciel più viva e bella.
E la sorte un dì matrigna
Non sarà per lui più arcigna!
Sopra il campo dell'onore
Per la patria pugnerà,
E non mai dal suo cuore
Il tuo dono staccherà! (*a Renata*).

RENATA Il mio dono staccherà!...

COLONNELLO. Duecento luigi
Vi sian qui tosto,
Ovver quel posto
Non si otterrà.

GIORGIO. Duecento luigi?..... (*guarda Renata e poi il talismano*)
Nuovi e suonanti,
Tutti contanti
Vi sborserò!

RENATA. Ma il tuo buon genio (*a Giorgio*)
Per or non li ha!...
Tal somma, capperi (*a Leocadie*)
Chi me la dà?

LEOCADIE. (Non disperarti,
Cara Renata!...)
(*a la Popelinière*) Da voi sia data
La somma... il vo'.

LA POPELINIÈRE. Ma!

LEOCADIE. Via, finiscila,
Non far litigi..,
Duecento luigi.

LA POPELINIÈRE. Eccoli qua...
(dà a Leocadie una borsa, che vien passata da questa a Giorgio, il quale la passa al Colonnello).

GIORGIO. *(a Renata)* O mio genio protettor,
Lo veggo già,
Quanta gloria questo cor
Per te otterrà!...
Or gli avi miei giubileran
Pel tuo possente talisman.

TUTTI *(meno Renata)*. Quella idea strappar dal cor
È pensier van,
Chè l'ingenuo crede ognor
Nel talisman!
Or la sua stirpe riderà
Per così gran credulità...

RENATA. Ei crede ancor
Al mio poter!
Povero cor!
No, non è ver!
Chi sa mai dir
Quel che avverrà
Ed a finir
Ciò come andrà.

N. 17.

CORO E BALLABILI.

CORO. Onore al nostro re
Di Francia gran guerriero!
E' d'amor cavaliero,
Emblema di bontà
Offriam con lealtà,
Con l'amor più sincero,
Alla Sua Maestà
Omaggio veritiero
E a noi sorriderà!...

Evviva di Borgogna
Le più gran beltà,
Al loro cor chi agogna
Felice inver sarà!!!
Su, su danzate, o belle,
Vivaci villanelle,
Danzate, e al vostro re
Offrite amore e fè!...
E voi di Francia onor,
O fior di Normandia,
La vostra fantasia
Al re mostrate, e ancor
La somma leggiadria
Che è colma di poesia!...
O nobili Brettoni,
Voi così forti e buoni,
Su, su mostrate ognor
Le plastiche beltà!
Via, su danzate, o belle,
Vivaci villanelle!
Viva il re, (*v. s.*)
Poi gridiam,
Sì esclamiam:
Viva il re.

N. 18.

Duetto — **Il Re e Micheletta** *con entrata di Nicola.*

Il Re. Davver sei seducente,
Sei bella per mia fè...
Sconvolta hai la mia mente,
Vien qui, t'accosta a me.
Micheletta. Mio Dio, mi confondete!
Non so perchè, signor,
Gentil con me voi siete!
Non merto tanto onor!
Il Re. Sol per te brucia il cor
Ed un fuoco ho nel pensiere!
Sento qui quell'ardor
Che per l'anima è godere.
. . . . (*Nicola fa sentire il suono d'un flautino*).

Quel tuo sguardo ammaliator,
Quel bel viso,
Quel sorriso,
Mi feriron l'alma e il cor.

MICHELETTA. Signor, son contadina,
Ingenua ancor, però
Che non si fa farina,
Col bel parlar lo so!

IL RE. T'adoro, o mia carina,
Sei solo il mio pensier!
Io ti farò regina... (*azione di Michel.*).
Regina del piacer!...
(*Nicola come sopra suona il flautino*).

MICHELETTA. Per pietà, mio signor,
Se davver voi mi amate... (*Nic. suona*).
Questo povero cor,
Ah! Non più lusingate (*Nicola suona*).

a due

IL RE. Dammi un bacio,
Un sol, ma qui
Sempre stretta,
Mia diletta
Ti vo' tener così.

MICHELETTA. Ma via, basta...
No, non più!...
Mi lasciate,
Rispettate
Signor, la mia virtù.

N. 19.

FINALE ATTO SECONDO.

Micheletta, Athenaide, Solanges, Giorgio, Nicola, Cavaliere, Marchese, Colonnello e Cori.

Tutti assieme

CORI, SOLAN., ATHENAIDE, CAV., COL., MARCHESE.
Di lesa Maestà
Colpevole davver si è reso...
Ci vuol severità,
Chè ad insultare il re fu preso!...
Punir si de'
Pietà non v'è!

Tutti assieme

MICHELETTA E GIORGIO. Di lesa Maestà
Colpevole no, non si è reso...
Ve' qual severità,
Chè ad insultare un uom fu preso!...
È ingiusta quella legge
Che i nobili protegge,
Che ai poveri non dà
Nessuna sicurtà...

NICOLA. Di lesa Maestà
Colpevole non mi son reso.
O qual severità
Chè la virtù a salvar fui preso!
È ingiusta quella legge
Che i nobili protegge,
Che ai poveri non dà
Nessuna sicurtà.

MICHELETTA. Non è ver, reo non è Nicola,
Ven dò la mia parola.
Punir non lo si de'...
Ora il re mi parlava d'amore,
Pensando al bel tempo che fu!...
Ma serravami troppo al suo core,
Parlando di sua gioventù!...
E nel vedermi il buon Nicola
Gridò: Che fai, non sai tu
Che il re vuol rapir tua virtù!...
Pensa solo al mio turlututù!...
(*mostrando il flautino*)
E col pipipipì turlututù,
Ei salvò la mia virtù.

TUTTI *ripetono*. E col pipì, ecc.

MICHELETTA. Il cor già battea nel mio petto
Commosso al regale parlar,
E stringendomi a lui con affetto,
Sentii le mie labbra baciar...
E allor più forte il buon Nicola
Gridò: Piccina, che fai tu?
Quell'uom vuol rapir tua virtù!...
E ha suonato il suo turlututù!
E col pipì, ecc. (*come sopra*)

GIORGIO. Signore, è indegno un tal mestier!
Da cavalier (*al Cavaliere*)
Non è davver!...

CAVALIERE. In ufficiale,
Audacia tale ?!
Con la spada punir vo'...
Di qui usciremo,
Ci batteremo...

GIORGIO. Non ho timore
Di voi, signore.

CAVALIERE. Proverete questa lama,
Che terribile si chiama. (*v. s.*).

GIORGIO. A voi sì vile
Sarà simile,
Spezzar saprò...

COLONNELLO. Oh! qual parlar!
Ma è troppa l'insolenza!

LA POPELINIÈRE. Il Cavalier sfidar
Per certo è gran demenza!

MICHELETTA. Oh, ciel!

TUTTI. Oh, ciel!
Ei pronunciò la sua sentenza!

NICOLA. (*che in tal mentre ha fatto scena con Giorgio*)
Del Talisman la gran potenza
È necessario qui adoprar...

GIORGIO. Adoprarlo per villan,
Per sì abbietti cortigian!?

NICOLA. Porgi a me quel Talisman,
A me, a me...
Or Talismano vo' veder
Il tuo terribile poter,
Mutati in marmo restin là
Quei gran buffoni... Presto, olà!

CORO E TUTTI *meno Michel. e Giorgio.* Ma guarda un po' quel gonzo lì,
Non ha per certo un venerdì.
Del Talismano al gran poter
Il gran cretino crede inver...
Ei colto fu dalla pazzia,
E più non sa quel che si fa.
Or quella strana sua follia
Solo in prigion si guarirà.
Che babbione,
Che bestione,
Che citrullo,
Qual trastullo, ah! ah!

COLONNELLO. Smettila, stolto,
Finisci, buffone!
Si chiuda in prigione... (*v. s.*).
Sol rinchiuso colà,
Egli savio sarà.

GIORGIO CON MICHELETTA. Ma tu non sai, o mio caro fratel,
Che ha gran poter sol per lui / me quel gioiel.
No, non vale avvilirsi, e doman
Sapran la forza del mio / suo talisman!

Tutti circondano Nicola il quale si dibatte per non volere andare in carcere, mentre Giorgio e Micheletta fanno scena a parte.

CALA LA TELA. - FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

A Versailles — Nel Bosco del Palazzo del Re.

N. 20.

Amazzoni, Cavalieri, Cacciatori, Solanges ed Athenaide *in attesa degli stanatori di stambecchi.*

TUTTI. È la caccia un bel piacer!
Star fra balze è gran goder!
Con destrieri
Svelti, altieri,
Saltar qua,
Saltar là...

(*Le donne agli uomini e vicev.*) Star nascosti fra i pruneti
Teco avendo un cavalier...
Per narrargli i tuoi segreti
Ma in silenzio, con mister!
E se giungi in riva a un lago,
Allo svago
Del cacciar
Più non pensi... ma ad amar!
E' la caccia un bel piacer!
Star fra balze è gran goder!

N. 21.

DUETTO — **Giorgio e Renata.**

GIORGIO. Sei di me, del mio cor l'astro vago, [gentil,
T'amo già, mio tesor, come un sogno [d'april...

RENATA. L'illusion del suo cor non mi è dato [spezzar,
L'amo anch'io d'un amor che non so [a me spiegar!

GIORGIO. O bell'angiol di mia vita,
(*a due*). Finchè vivo t'amerò!...
Chè è al ciel gradita
Della mia/tua mente
La fiamma ardente
D'un tanto amor!

GIORGIO. Renata, a questo cor
Che t'ama, non negar
L'incanto dell'amor,
Deh! fammi inebriar!

RENATA. Ti frena, o Giorgio, e il cor
L'amor che brama avrà...
Deh! Calma quest'ardor...
Non più! Pietà! pietà!
Mio bene io son per te,
Perchè tu sei per me;
Se m'ami, io t'amo ancor,
Di puro immenso amor!

GIORGIO. Se il ciel ti diè per me
L'incanto e la beltà,
Renata, io son per te,
Nè alcun mi ti torrà...

N. 22.

COUPLETS DI MICHELETTA.

MICHELETTA. Ne ho piene le tasche, signor,
Di tal parlar!
Se in Corte son furbi in amor
Più nessun mi saprà corbellar!
Se venni costì, fu perchè
Parlar vo' al re.
E il re qui solo aspetto,
E appena giungerà,
Lo fermerò, e poi schietto
Gli griderò: Maestà,
Non vo' restar qui sola,
Io voglio il mio Nicola!

Capir vuol più chiaro davver
Sor cavalier
Che accettai sol così di vestir.
Per poter nel mio piano riuscir?
Sì, Nicola sol voglio salvar!
E lei vedrà, che mai so far!
Il re qui proprio aspetto
E appena giungerà, ecc. (*c. s.*)

N. 23.

COUPLETS DI NICOLA.

(*viene in mezzo ai soldati incatenato*).

(*a Micheletta che lo ferma*). Or su che brami - che vuoi, vil donna?
Tradisti il core - l'amor, la fe'.
Benchè ti copre - quest'altra gonna
Sempre sei quella... - Non fai più per [me!
Crudel megera - t'amavo tanto,
Ed or quel pianto
A che mi val?
Non ti ricordi allora che m'amavi,
Allora che il mio vin cedevo a te!
Quando d'innanzi il piatto mi levavi,
Ricordi tu? E burlar ti vuoi di me?
Va via, va via di qua,
Favorita del re!
Non vo' da te pietà!
Vanne via, non sei più tu,
Non ti voglio veder più!

N. 24.

FINALE DELL'OPERETTA.

MICHELETTA E POI TUTTI. Su dragoni d'Artois,
Presto in marcia muoviam,
Fuoco e ardore mostriam
Per la patria e il re! ecc.

QUADRO FINALE. - CALA LA TELA.